

Un dossier della Cgil sui nidi comunali
Sono il 14% le strutture in pessimo stato
e il 53% degli edifici è in cattive condizioni
Dovevano essere 180, ma sono solo 147

Il 93% degli istituti ha uno spazio verde
ma l'erba viene tagliata una volta l'anno
Spesso i pediatri si vedono un giorno su sei
e il 22% dell'organico è fatto di precari

La metà degli asili è da buttare via

Sos nidi. La Cgil lancia l'allarme sullo stato degli asili diffondendo una «fotografia» di 95 dei 147 nidi della capitale. L'edilizia è a pezzi, nonostante le strutture non siano vecchie, le riparazioni vengono fatte con mesi di ritardo, l'erba dei giardini viene tagliata solo una volta l'anno, mancano circa 700 operatori e i cuochi spesso scarseggiano. I risultati di un questionario diffuso lo scorso anno.

certificazione medica e non si riunisce né con i genitori né con gli educatori, anche se uno dei suoi compiti sarebbe quello della medicina preventiva. Quasi scomparsa è la figura del dietista tant'è che nella nuova proposta di regolamento non viene citata. Una vera piaga aperta è quella del personale. Lo scorso anno i precari hanno coperto circa il 22% degli operatori mancanti, occupando circa 450 posti. Secondo la Cgil i nidi avrebbero bisogno di 700 operatori in più da inserire nell'organico, ma l'assessore al personale, Beatrice Medi, ha proposto l'assunzione di 300 unità. Inoltre, denuncia il sindacato, 300 persone che sono nell'organico di fatto sono al lavoro presso altri

uffici della pubblica amministrazione. Anche la situazione dei cuochi è precaria. L'organico è pari soltanto al 76% del personale necessario. Non di rado infatti nei nidi i bambini sono costretti a mangiare pane e formaggio perché mancano i cuochi, che il Comune non riesce facilmente a rimpiazzare. Costi disastrosi gli asili sono frequentati soltanto da 8.000 piccoli, il 20% dei 40.000 in età da nido. E molti sembrano pentirsi di aver usufruito dei servizi comunali. Se è vero, come ha dichiarato un genitore del Cgd, che 467 sezioni di scuole materne quest'anno verranno chiuse, perché molti genitori preferiscono mandare i figli alla materna statale o dai privati.



DELIA VACCARELLO

Un bambino biondo in tutina azzurra che fa un ruzzolone al centro di un triangolo rosso. È l'immagine scelta dalla Cgil per lanciare l'allarme sui nidi, hanno dichiarato ieri i sindacalisti della Cgil Funzione pubblica e della Camera del lavoro, sono stati abbandonati. Sorti negli anni '70, frutto di una battaglia civile condotta per rispondere alle esigenze dei genitori, e delle donne soprattutto, dovevano essere per i piccoli un luogo di crescita e di socializzazione. E per alcuni anni lo furono. Ma adesso versano nel degrado. Oltre a lanciare delle proposte per una diversa organizzazione del servizio, decentrata e con più potere ai comitati di gestione, la Cgil ha diffuso una fotografia dei 147 nidi della capitale.

Il «viaggio» tra i mali e gli sprechi dei centri azzurri (l'amministrazione ha parlato di una spesa annua che si aggira sui 27 milioni a bambino) è stato fatto soltanto in 95 nidi, tramite la diffusione di un questionario compilato dal personale e dai genitori dei piccoli utenti. Il quadro che ne viene fuori è sconcertante: locali relativamente nuovi ma già fatiscenti, riparazioni che vengono effettuate dopo mesi, pediatri presenti nei nidi solo una volta alla settimana, «buchi» nell'organico per 700 unità, collaborazione con le équipe di psicologi e pedagogisti che funzionano ad intermittenza. Questi, nel dettaglio, i risultati dell'indagine condotta da «puprino rosa», un'iniziativa della Cgil in collaborazione

Proposta del sindacato «Gestione autonoma per tutte le decisioni»

Come salvare i nidi dal collasso o dalla privatizzazione? La Cgil lancia una proposta per rinnovare la gestione. «Si tratta di sperimentare un'istituzione» - ha dichiarato Claudio Minelli, segretario generale della Camera del lavoro - «è uno strumento previsto dalla legge 142 che dovrebbe servire a garantire ai nidi l'autonomia di gestione, la possibilità di amministrare i contributi degli utenti, e un proprio bilancio snellendo di molto le lentezze che derivano dall'amministrazione centrale». L'istituzione, le cui norme saranno stabilite dal futuro statuto comunale, prevederà un consiglio di amministrazione di cui faranno parte i membri dei comitati di gestione, che per adesso hanno solo potere consultivo, e anche i genitori. È una proposta che la Cgil intende lanciare insieme a Cisl e Uil, d'accordo con gli operatori e gli utenti, cercando un fronte compatto di alleanze che negli ultimi mesi ha un po' vacillato.

Un punto da «sbloccare» è la discussione del nuovo regolamento di gestione, com'è stato sottolineato anche da Maria Coscia, consigliere comunale del Pds. In commissione l'analisi è ormai bloccata da un anno perché la giunta ha

presentato due proposte, una firmata Giovanni Azzaro, l'altra Beatrice Medi. C'è anche una proposta del Pds che punta al decentramento delle competenze, da affidare ai comitati di gestione e alle circoscrizioni, insiste sulla qualità del servizio e propone meccanismi per snellire le procedure, ad esempio per formare le graduatorie. Cecilia Taranto, della segreteria della Camera del lavoro, ha ricordato che da anni chiede invano all'amministrazione comunale di fare una ricognizione a tappeto dei bisogni dell'utenza, «i lavori sono cambiati - ha detto - e anche gli orari. Scoprire i nuovi bisogni potrebbe portare ad una organizzazione più flessibile e più funzionale del servizio».

L'abbandono da parte del Comune, denunciato più volte, ha portato all'esplosione dei operatori, creando anche delle tensioni tra il sindacato di categoria e la Camera del lavoro. Le educatrici dell'XI circoscrizione, che lavorano da anni senza aggiornamento e senza possibilità di carriera, hanno criticato duramente le otto ore di seminario fatte a fine luglio, «su argomenti del tutto casuali», predisposte dall'assessore Medi.

Assolutamente salutaria è la presenza del pediatra nei nidi. In molti casi fa visita all'asilo solo una volta alla settimana. Prepara le diete per i bambini che hanno allergie alimentari solo dopo presentazione di

Una proposta della federazione Pds di Latina e delle associazioni ambientaliste locali «Un parco per i Monti Lepini e l'Amaseno» 50.000 ettari di grotte carsiche

Monte Lepini e Valle dell'Amaseno, due parchi per tutelare 50.000 ettari di rocce carsiche, ricchi di grotte - circa 300 - impreziositi da orchidee selvatiche e visitati, talvolta, dal lupo e dalla salamandra con gli occhiali. I due progetti, messi a punto dalla federazione Pds di Latina e dal Comitato per la difesa del fiume Amaseno, saranno presentati e discussi sabato, alle 16.30, nell'aula consiliare di Prossedi.

cune associazioni ambientaliste riunite nel Comitato per la difesa dei Monti Lepini. Un'ipotesi di tutela ambientale che sarà presentata e discussa sabato 21 settembre, alle 16.30, presso l'aula consiliare del comune di Prossedi.

Parco dei Monti Lepini. È dal lontano 1974 che si parla di creare il parco naturale dei Monti Lepini. L'area, 50.000 ettari, è delimitata dalla valle del Sacco, la pianura Pontina, la fossa di Lariano e la valle dell'Amaseno. Meta preferita degli speleologi laziali, il futuro parco è ricco di grotte carsiche, circa 300, disseminate ovunque. L'abisso Consolini (-500 metri) e il Fosso comune (-200 metri) sono tra le più importanti del Lazio. Il territorio è ancora quasi integro, anche se non mancano le ferite:

numerose strade si arrampicano sulle cime di monti e le case sono costruite un po' ovunque. Nel 1979, sottolinea il Pds, la XII comunità montana ha ricevuto dei finanziamenti per mettere a punto uno studio sul parco, ma i soldi non sono mai stati spesi. Ma qualcosa, ora, si sta muovendo e Pds e associazioni ambientaliste locali propongono una soluzione. Il cuore del parco dovrebbe essere la zona Carpineto, Gorga, Montelanico, Bassiano, Norma e Roccamassima. Dare nuovo impulso all'agricoltura, all'allevamento e all'artigianato, nonché una gestione del parco sulla falsariga di quelli del nord Italia: questi gli elementi della ricetta per la tutela dell'area.

Parco fluviale dell'Amaseno. L'Ersal, l'Ente regionale sviluppo agricolo, nell'89, aveva presentato un progetto per canalizzare 6 chilometri del fiume. Una soluzione suggerita per impedire che il corso d'acqua, durante l'inverno, superasse gli argini, allagando le campagne. Un progetto, questo, che era riuscito ad aggiudicarsi anche 19 miliardi di finanziamento, strappati al Fio. Ma le proteste degli ambientalisti hanno persuaso l'Ersal a tornare sui suoi passi. Tre esperti - Aurelio Misiti, Pietro Cannata e Giuliano Mazzaglia - incaricati dall'Ente, hanno esaminato il progetto e sono giunti alla conclusione che sarebbe meglio ridurre di molto la canalizzazione dell'Amaseno. Una soluzione, peraltro, molto meno costosa. Pds e ambientalisti, sulla base di questa relazione, vanno oltre e propongono di creare un parco fluviale.

Spicca il volo domattina la mongolfiera verde: da Villa Borghese a Monterotondo la navicella effettuerà il primo monitoraggio sull'inquinamento atmosferico. Con l'ausilio di speciali attrezzature installate a bordo dell'aeromobile sarà possibile verificare le condizioni di salute del cielo capitolino e di come lo smog si diffonda dall'area urbana alla periferia. All'iniziativa ha contribuito la Regione Lazio.

Gigli, presidente della giunta regionale del Lazio, annunciando che uno dei principali sforzi della giunta sarà di costituire un nuovo Assessorato all'Ambiente, e la formazione di un organico specializzato in stretta collaborazione con gli istituti di ricerca.

Dal volo in mongolfiera ci si aspettano già degli interessanti rilevamenti, dato che il mezzo si sposta con il vento, principale veicolo di trasporto delle particelle inquinanti, e quindi potranno essere approfonditi i processi di trasformazione dell'inquinamento e la loro diffusione nell'atmosfera. La navicella si alzerà dal Circolo ippico di Villa Borghese e raggiungerà Monterotondo, sorvolando la città a un'altezza di 300-500 metri, coadiuvata a terra da un'unità mobile del Cnr, che ne seguirà le sperimenta-

TERESA TRILLO

Cinquantamila ettari di grotte carsiche, montagne e valli incastonati tra i comuni di Bassiano, Sezze, Sermoneta, Roccamassima, Cori, Norma, Maenza, Patrica, Giuliano di Roma, Supino, Sgurgola, Morolo, Carpineto, Gorga, Montelanico e Segni. Saliscendi rocciosi impreziositi da rare orchidee selvatiche e sui quali, talvolta, compare il lupo o la sa-

lamanca con gli occhiali. Un territorio che, popolato da circa 85.000 persone, dovrebbe essere protetto con l'istituzione di due parchi: parco naturale dei Monti Lepini, già inserito nel piano regionale, e parco fluviale dell'Amaseno, iscritto tra le aree da tutelare nell'elenco del piano parchi regionale. È questa la proposta della Federazione Pds di Latina e di al-

terose associazioni ambientaliste riunite nel Comitato per la difesa dei Monti Lepini. Un'ipotesi di tutela ambientale che sarà presentata e discussa sabato 21 settembre, alle 16.30, presso l'aula consiliare del comune di Prossedi.

Parco fluviale dell'Amaseno. L'Ersal, l'Ente regionale sviluppo agricolo, nell'89, aveva presentato un progetto per canalizzare 6 chilometri del fiume. Una soluzione suggerita per impedire che il corso d'acqua, durante l'inverno, superasse gli argini, allagando le campagne. Un progetto, questo, che era riuscito ad aggiudicarsi anche 19 miliardi di finanziamento, strappati al Fio. Ma le proteste degli ambientalisti hanno persuaso l'Ersal a tornare sui suoi passi. Tre esperti - Aurelio Misiti, Pietro Cannata e Giuliano Mazzaglia - incaricati dall'Ente, hanno esaminato il progetto e sono giunti alla conclusione che sarebbe meglio ridurre di molto la canalizzazione dell'Amaseno. Una soluzione, peraltro, molto meno costosa. Pds e ambientalisti, sulla base di questa relazione, vanno oltre e propongono di creare un parco fluviale.

Spicca il volo domattina la mongolfiera verde: da Villa Borghese a Monterotondo la navicella effettuerà il primo monitoraggio sull'inquinamento atmosferico. Con l'ausilio di speciali attrezzature installate a bordo dell'aeromobile sarà possibile verificare le condizioni di salute del cielo capitolino e di come lo smog si diffonda dall'area urbana alla periferia. All'iniziativa ha contribuito la Regione Lazio.

Gigli, presidente della giunta regionale del Lazio, annunciando che uno dei principali sforzi della giunta sarà di costituire un nuovo Assessorato all'Ambiente, e la formazione di un organico specializzato in stretta collaborazione con gli istituti di ricerca.

Dal volo in mongolfiera ci si aspettano già degli interessanti rilevamenti, dato che il mezzo si sposta con il vento, principale veicolo di trasporto delle particelle inquinanti, e quindi potranno essere approfonditi i processi di trasformazione dell'inquinamento e la loro diffusione nell'atmosfera. La navicella si alzerà dal Circolo ippico di Villa Borghese e raggiungerà Monterotondo, sorvolando la città a un'altezza di 300-500 metri, coadiuvata a terra da un'unità mobile del Cnr, che ne seguirà le sperimenta-



Alberone 4 rapinatori svaligiano una banca

Quattro banditi hanno rapinato ieri pomeriggio la filiale del Banco di Napoli in piazza dell'Alberone. A bordo di una «127», hanno sfondato una delle vetrate costringendo poi i pistole in pugno gli impiegati a consegnare loro il denaro contante, circa cento milioni di lire. Infine i rapinatori sono fuggiti a bordo di due Fiat «Uno», trovate poco dopo abbandonate in via Paolo Paruta, a non più di cinquecento metri di distanza dalla banca. Di lì due di loro hanno proseguito la fuga a piedi, gli altri due complici con una moto di grossa cilindrata.

Sono stati sorpresi in una macchina posteggiata sul lungotevere dei Vallati. Il ragazzino, diciassettenne anni appena compiuti, stringeva in mano la «cannuccia» per sniffare la cocaina. Il suo «amico», una guardia giurata di 23 anni, stava invece scaricando la dose di polvere

bianca. Non hanno avuto nemmeno il tempo di abbozzare una fuga quando i tre agenti del primo commissariato di polizia, in servizio di pattugliamento in quella zona, hanno aperto gli sportelli dell'auto. E sulla base del racconto del giovane, Giancarlo B, hanno arrestato il vi-

Sorpresi in un'auto parcheggiata sul lungotevere Dava cocaina ad un minorenne In carcere una guardia giurata

Una guardia giurata di 23 anni è stata arrestata per aver indotto un minorenne a «sniffare» cocaina. Fabio Zandri è stato sorpreso sulla sua auto, posteggiata sul lungotevere dei Vallati, in compagnia di Giancarlo B, 17 anni. Il ragazzino teneva in mano una cannuccia. Il minorenne ha detto che già da due mesi Zandri lo invitava regolarmente a consumare dosi di cocaina.

gilante Fabio Zandri. Arrestato non solo per la detenzione di droga, ma anche per aver indotto un minorenne al consumo di sostanze stupefacenti. Con l'aggravante poi di aver messo a disposizione la propria macchina, equipaggiata nella nuova legge in materia di stupefacenti alla propria abitazione.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte di lunedì scorso quando l'equipaggio della pattuglia del primo commissariato, diretto dal vicequestore Elio Cioppa, ha notato quella Lancia Thema di colore grigio metallizzato ferma sul lato sinistro del lungotevere dei Vallati, a ridosso di ponte Garibaldi. C'erano due persone a bordo. Gli agenti hanno fatto il giro dell'isolato e sono riusciti a sorprendersi senza essere visti. Fabio Zandri ha subito consegnato la bustina di cocaina e i documenti al capopattuglia. Giancarlo B, è stato invece identificato più tardi, negli uffici di piazza del Collegio Romano. Durante la perquisizione dell'auto, gli agenti hanno trovato e sequestrato, oltre alla dose di cocaina, tre grammi di hascisc nascosti in un'intercapedine al lato del cruscotto. Il minorenne ha poi riferito al funzionario di polizia che Zandri gli dà da due mesi lo invitava regolarmente a sniffare cocaina. L'ultima dose, il vigilante l'aveva comprata poco prima all'interno di un locale della zona.

Arrestato camorrista evaso Catturato al Prenestino un boss del clan Imparato Deve scontare 14 anni

Un presunto camorrista residente a Napoli, ma assegnato agli arresti domiciliari a Monte Compatri, è stato arrestato la scorsa notte al Prenestino dagli agenti della squadra mobile. Gerardo Miracolo, 35 anni, originario di Santoro Inferiore, in provincia di Avellino, era in possesso di una carta d'identità falsificata che risultava intestata a Frank (scio Sabatino). Era ricercato dalla polizia dal novembre del 1990 proprio perché evaso dagli arresti domiciliari che aveva ottenuto dopo essere stato condannato a quattordici anni di reclusione per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Gerardo Miracolo è ritenuto

il capozona del clan Imparato di Santa Maria la Carità, un comune a pochi chilometri da Castellammare di Stabia. Secondo gli investigatori napoletani, aveva «militato» verso la fine degli anni '70 nella «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo, per entrare poi nel clan capogugliato da Carmine Alfieri, il boss che estende la propria zona d'influenza dal nolano ai confini con la cittadina stabiese. A partire dall'84 Gerardo Miracolo avrebbe lasciato Castellammare dove era in corso una sanguinosa faida tra i gruppi di Michele D'Alessandro e Umberto Mario Imparato, quest'ultimo alleato di Alfieri. Miracolo verrà trasferito nei prossimi giorni a Napoli.